

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 2.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 25

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblica alla
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio
linea di corpo 6; Pubblicità
abbiamo un prezzo di base
4° L. 0.30 or. naca L. 2. Avv.
ufficiali o casati pag. d.
L. 1.50, 4° L. 0.75, cron.
finanziari e necrologie

L'ERRORE

Pochi giorni dopo che la Camera Italiana si era pronunciata per la ripresa delle relazioni con gli Stati usciti dal crollato impero degli Czar, Clemenceau fra gli applausi frenetici di tutta la Camera francese — tranne l'Estrema sinistra —, proclama che con la Russia del Soviet non solo non si farà la pace, ma neppure si transigerà. E per giustificare questa recisione in un proposito di tanta portata internazionale definisce il Governo bolscevico come il « più barbaro ed il più odioso che sia mai esistito ».

Quello di Clemenceau è un errore. Un gravissimo errore. Condividiamo lo apprezzamento sulla barbarie e sulla crudeltà del bolscevismo. Sapevamo e non da ieri che il Governo bolscevico consistesse nella dittatura di comitati che si eleggono da sé. La Russia politica di oggi, nelle linee generali, non è un mistero ormai per nessuno che abbia occhi aperti ed orecchie intente. Se non bastassero le numerose testimonianze di transfughi, che videro e soffersero di persona — molti non sospetti perchè rivoluzionari essi stessi — s'è chiuso al mondo il libro bolscevico dell'Ungheria, copia conforme del leninismo russo. D'accordo dunque con Clemenceau nello stigmatizzare con le parole più veementi l'obbrobrio di questo nostro secolo che ripete il suo nome dal massimalismo.

Siamo discepoli — non noi soltanto, giornale e partito, ma l'Italia tutta — sul dividere il metodo più spicco per liberare gli ex sudditi di Nicola da un giogo più terribile e più nefando di quello stesso — è tutto dire — dello zarismo. Noi crediamo che l'isolamento della Russia col famoso cordone sanitario e più ancora la guerra siano fatti apposta per inalare dell'ossigeno ad un istante — se di tale nome è degno — moribondo. L'abbiamo detto altra volta. Al mago russo i dittatori bolscevichi la danno a bere. Incalpano della fame, dei patimenti la guerra mossa dall'Intesa. Il peso di tutti gli errori e gli errori scaturiti dall'assolutismo dispotico di Lenin viene riversato sulla guerra non voluta ma subita. Le numerose offerte di pace che il Governo del Soviet fa pervenire al Governo dell'Intesa non sono solo per uso esterno, ma anche, e soprattutto, per uso interno. Hanno il carattere e la funzione di versiva e calmante delle funzioni offerte di pace che ci venivano dagli austro-tedeschi. Come la guerra, col pretesto della difesa comune, teneva avviate le varie nazionalità disgregate dell'Austria, così la guerra e l'intransigenza col Soviet russo, concede un sopravvivere artificiale al regime bolscevico.

Per reciderlo nessun velo più pronto in efficacia della pace, e della libertà di comunicazione. Si spalanchino le porte del terrore rosso moscovita; si scoloriranno al sole nei loro dettagli le brutture quotidiane del leninismo. Anche i sordi udranno. Anche i ciechi dovranno vedere. Ed avremo una immediata « détente » nella pressione delle minoranze massimaliste che urgono le varie nazioni del mondo. Al « mago » i dittatori non potranno più prospettare il diverso della guerra. La Dittatura rossa si sfascierà.

Ed allora anche i bolscevichi nostrani cambieranno tono. Come hanno cambiato tono — essi che accusavano l'Intesa di soffocare con la guerra la Repubblica sovietista magiara — nei ri-

guardi dell'Ungheria (infatti oggi incalpano germi interni di dissoluzione della Dittatura di Bela Kun); così cambieranno gli apprezzamenti circa l'infima virtù di stabilità del regime moscovita attuale.

Clemenceau è un uomo politico di grandi vedute. La Francia pure ha una visione intuitiva delle opportunità in fatto di politica estera. Non si riuscirebbe a capire l'ostinazione dell'intransigenza con la Russia, di fronte

Ancora nessuna definizione del problema di Fiume

La ripartizione dell'impero coloniale tedesco

Il bolscev chi deportati dagli Stati Uniti - Il Soviet rappresentato in Italia? - Trattative fra Lituania e Soviet

Nessuna definizione per Fiume

ROMA, 26. — Un comunicato « Stefan » reca: « Alcuni giornali pubblicando le notizie circa gli ultimi avvenimenti avvisati a Fiume riportano il testo di un modus vivendi che affermano proposto dal Governo al Consiglio nazionale di quella città. Tutto ciò è inesatto perchè invece il progetto di convenzione riportato dai giornali predetti non è quello proposto dal generale Badoglio e neanche quello proposto dai rappresentanti di Fiume, ma non è dato ad alcuna definizione ».

Il caloroso elogio a Nitti

PARIGI, 26. — Pierre de Querville, commentando nel « Journal des Debats » l'ultima seduta della Camera Italiana, pone in rilievo dal punto di vista storico la parte del discorso dell'on. Nitti relativa ai Jugoslavi, paragonandola a quella di un discorso dell'on. Orlando e si rammarica che questi non perseverasse nella politica slavofila che allora propugnava il « Journal des Debats ». Sottolinea anche la parte del discorso dell'on. Nitti nella quale questi denuncia spiritosamente la leggenda, secondo la quale il capitalismo americano « regherrebbe Fiume alla Italia per motivi finanziari. Il giornale conclude: « Gli amici dell'Italia che conserveranno un po' da per tutto, con tristezza, una certa diffidenza intorno alla politica italiana, hanno diritto di salutare la verità e il buon senso che riappaiono in un'atmosfera finalmente rischiarata: riconoscano volentieri la sincerità e il coraggio dimostrato dall'on. Nitti nell'attuale difficile situazione per dissipare le nubi grosse di errori e di malintesi accumulatisi ».

LE COLONIE TEDESCHE ripartite

Manca il consenso del Giappone

PARIGI, 26. — Il Consiglio supremo ha esaminato i sette progetti preparati dalla Commissione riunitasi ultimamente a Londra relativi all'assegnazione dei mandati sulle ex colonie tedesche. Il Consiglio supremo ha approvato i primi due progetti relativi ai territori dell'Africa orientale tedesca che vengono ceduti parte all'Inghilterra, parte al Belgio e che devono essere amministrati secondo il mandato tipo B, della costituzione della Società delle Nazioni. Gli altri progetti riguardanti il territorio del Pacifico e gli altri territori dell'Africa che devono essere amministrati secondo il mandato tipo C, con una amministrazione analoga a quella del paese a cui è affidato il mandato, sono stati approvati da tutti i rappresentanti delle potenze alleate ad eccezione di quelli del Giappone che si sono riservati di dare la loro approvazione.

Gli Stati Uniti deportano 250 bolscevichi russi

ROMA, 26. — L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America comunica il se-

alle considerazioni ovvie che abbiamo vergate, tanto più che la sola America batte convinta questa via (l'Inghilterra inclina piuttosto ad idee di pace), se non si sapesse che la Francia ha colocalto nella vecchia Russia imperiale qualche miliardo di prestiti...

Un Congresso socialista rinviato

PARIGI, 26. — L'« Umantè » annuncia che il Congresso nazionale socialista, che doveva aver luogo il 25 gennaio a Strasburgo, è stato rinviato al 25 febbraio.

guente telegramma ricevuto oggi da Washington:

Si stanno deportando dagli Stati Uniti ai soviet di Russia, circa 250 cittadini considerati non desiderabili.

Queste persone, mentre godevano la ospitalità degli Stati Uniti, si sono condotte nel modo più riprovevole e mentre vivevano sotto la protezione del Governo americano, godendone i benefici, hanno cospirato alla sua distruzione. Essi costituiscono una minaccia per la legge e per l'ordine pubblico, professano teorie che sono in opposizione all'ordinato progresso della moderata civiltà. Si sono permessi atti tendenti a sovvertire i diritti che la costituzione degli Stati Uniti garantisce ai cittadini della confederazione; si sono schierati contro il Governo, contro la marcia e contro la civiltà e la giustizia.

Essi divisavano di applicare le loro teorie distruttrici mediante la violenza in deroga alle leggi vigenti; sono degli anarchici. Persone di simile carattere non sono desiderate negli Stati Uniti d'America sono restituite ai luoghi donde sono venute. La deportazione è conforme alle leggi. Sono state prese precauzioni per ottenere per loro il salvacondotto ed un umano trattamento dalle autorità nella cui giurisdizione passeranno nel loro ritorno ai Soviet di Russia.

Un rappresentante del Soviet presso il Governo italiano?

Il « Corriere di Napoli » si dice in grado di poter annunciare che è arrivato a Napoli e ripartito per Roma un inviato del Governo della Repubblica dei Soviet, con lettera di accreditamento presso il nostro Governo.

Inutile dire che la notizia merita conferma.

Trattative tra la Lettonia ed il Soviet

HELSINGFORS, 25. — Il Governo lettone ha deciso di iniziare i negoziati d'armistizio con i bolscevichi.

Lo sciopero delle secondarie sospeso

ROMA, 26. — Il Sindacato nazionale dei Ferroviari delle secondarie, tramviari e internavigatori, comunica:

Il Comitato dello sciopero nominato dal Consiglio generale del Sindacato adunato nella notte del 24 dicembre, vagliati i risultati del colloquio avuto nella giornata col Ministro dei LL. PP. on. Pantano e col Sottosegretario di Stato on. Ciampi delibera la sospensione dello sciopero proclamato per il 26 corrente dal Congresso e rende noto a tutti i membri della Commissione unica che sono convocati a Roma per il 4 gennaio, onde incominciare la discussione del regolamento organico. Ciascuno di essi riceverà a parte regolare comunicazione scritta con relative istruzioni.

Firmati: Stanghetti, Burchilo, Portosilvi, Mazzoni.

Una prima vittoria delle nostre organizzazioni

Una disposizione ministeriale della vigilia di Natale ci manda lo spazio nell'ultimo numero provvede per il personale delle ferrovie concesse all'indu-

Forte condanna del Cons. di gu. tre francese

ad un ufficiale tedesco reo di saccheggio

AMIENS, 26. — Il Consiglio di guerra ha condannato a dieci anni di reclusione e a 15 anni di interdizione di soggiorno e a dieci milioni di ammenda per aver organizzato il saccheggio delle officine Nelest, della Francia, l'ufficiale tedesco Roberto Ohckling, amministratore delle officine di Karlsrube. Suo fratello Ludwig, è stato condannato alle stesse pene in contumacia.

sia privata una rappresentanza di secondo grado nella Commissione per l'equo trattamento e concede posto anche alla minoranza. E' una vittoria del sindacato ferroviari cattolici.

I ferrovieri organizzati nel Sindacato socialista minacciavano lo sciopero per oggi. Una rappresentanza dell'Associazione sindacale ferroviari (cristiana) che rappresenta un forte numero di personale delle secondarie del Regno e che, già precedentemente preparata a tutelare rigorosamente gli interessi di tutta la classe si presentava il 22 al Ministro Pantano accompagnata dagli on. Cavalli e Mareconci nonché da numerosi disillusati sull'opera e sulla finalità del Congresso. Rappresentavano la Associazione Cuniolo, segretario generale, e Galesio, membro del Comitato Centrale, i quali insorsero contro questa tendenza monopolizzatrice che ormai tenta sovrapporsi alla stessa volontà delle maggioranze. Propugnarono il diritto di tutti i lavoratori di essere ugualmente valorizzati presso la Commissione dell'equo trattamento invocando su tutto e su tutti la parola serena del Governo di fronte al quale i cittadini e lavoratori sono eguali per vecchia e non ancora abilita consuetudine. Fece presente a S. E. il grave male che verrebbe alla classe dal riconoscimento unilaterale dalla quale fossero esclusi tutti i lavoratori che non intendono di piegare la loro fronte alle continue coercizioni di una fazione turbolenta ed invadente. Per questi l'Associazione Sindacale Ferroviari a mezzo dei suoi rappresentanti dichiarò di non adire al minacciato movimento politico che economico del 26 e. m. riservandosi ogni più libera libertà di azione ove il decreto, di prossima pubblicazione, tradisse lo spirito e gli interessi di questa grande massa che domanda di essere udita a condizioni paritarie con qualunque organizzazione o società abbia diritto di intervenire nella vertenza. A Cuniolo e Galesio S. E. dette le massime assicurazioni in merito, assicurazioni di cui l'Associazione prese atto rimandando le opportune decisioni a quando le intenzioni del Governo saranno rese di pubblica ragione col decreto in materia.

Dopo che l'on. Cavalli confermò a S. E. l'importanza degli argomenti sostenuti il Ministro accomiatò gli intervenuti assicurando che la questione verrà certamente esaminata col più largo spirito di equità in seno al Consiglio dei ministri.

Per la riduzione dei viaggi ferroviari ai ricevitori postelegrafici

ROMA, 25. — Il Re ha firmato un decreto con il quale viene concessa una riduzione sui viaggi ferroviari ai ricevitori postali telegrafici.

Drammatico incendio all'ospedale di Verona

VERONA, 25. — Verso la mezzanotte si è sviluppato un incendio divoratore nell'ala del reparto femminile dell'ospedale civile di Verona. Personale, cittadini usciti da teatro, si affannarono a portare in salvo i degenti — e difatti non ci furono vittime — mentre accorrevano i pompieri ad isolare l'incendio.

Annotando

In tema d'impiccagione.

Il mondo civile deve insorgere contro il macello instaurato dal Governo di Budapest, che in tre giorni ha pronunciato 23 condanne all'impiccagione. («Avanti!» N. 356, I pagina, 5a col.).

« La (in Russia) i pescicani della rivoluzione — così Lenin ha chiamato tutta la schiumaglia dell'anima borghese, che, durante le sommosse, sorge dai bassifondi a soddisfare gli istinti di preda e di rapina — sono stati applicati ai lampioni ». («Avanti!» Id. 7a. La colonna).

Il fianco debole

Oddino Morgari, dopo aver perseguito l'Ungheria e Russia ha tenuto una conferenza segreta di due ore e mezza ai deputati socialisti a Montecitorio. Non è vero — dice l'«Avanti!» — che le descrizioni e le conclusioni di Morgari siano così disastrose che gli sia stato imposto il veto di parlare con estranei; tanto è vero che... esso crede come la Direzione del Partito non abbia difficoltà a pubblicare la relazione che Morgari le presenterà... a meno che non si oppongano ragioni di opportunità politiche. I socialisti non hanno segreti — soggiunge — ma... non vogliono prestare il fianco debole. Il fianco debole del P. U. S. è dunque l'esperimento socialista ungherese e russo. Annotiamo prima che esca una relazione Morgari castrata ad uso dei gonzi.

Nulla di nuovo.

Il giornale socialista ci informa che Turati ha commentato l'esposizione di Morgari osservando che non aveva rivelato « nulla di nuovo ». Turati, come si sa, è avverso al massimalismo. Se fu lui e non (per esempio) Bombacci, Barberis o Abbo a rilevare che non c'era nulla di nuovo, vuol dire che la causerie di Morgari ha dato ragione a Turati; che il comunismo in pratica è una gran brutta cosa. Che sia così ce lo rivela anche un incauto periodo dell'«Avanti!» che è evidentemente l'eco delle impressioni scambiate nella segreta adunanza dai deputati socialisti: « I filantropi, gli uomini buoni, i moralisti, la gente per bene » osservano che « nelle rivoluzioni vi sono anche — e spesso in maggioranza — gli ignobili speculatori, i delinquenti, i pescicani del la sommosse e delle rivolte ».

La doccia fredda.

« Avrebbe torto — prosegue l'«Avanti!» — colui che, entusiasmandosi per sacrifici e per gli eroismi, volesse per questo fare la rivoluzione ogni anno; e ha torto chi — richiamandosi agli eroi, alle violenze, alle turpitudini anche inevitabili in periodi di crisi politica — affermasse non doversi mai ricorrere alla rivoluzione e alla conseguente violenza ». L'esperienza russa consiglia, dunque, la rivoluzione a cuor leggero e quasi indurrebbe a non farla mai! Certo la narrazione di Morgari deve aver avuto per effetto di indurre i socialisti ad allontanarsi dalla lotta perchè l'«Avanti!» sente il bisogno di affermare che non era questa l'intenzione di Morgari: « La narrazione, fatta al Gruppo da Oddino Morgari, non aveva, non poteva avere lo scopo e il risultato di indurre i socialisti ad allontanarsi dalla lotta ».

Sintomi.

Nel Congresso panrusso dei soviet, Lenin non è riuscito che secondo presidente: alla presidenza effettiva è stato eletto un uomo nuovo: Kalinin. Nella Finlandia, continua alla Russia, e che quindi conosce molto bene che cosa sia bolscevismo in pratica, il partito socialista ha deciso con due terzi di voti di non aderire alla terza internazionale di Mosca, che è quella dei bolscevichi.

Il mondo cammina.

Si ha da Copenaghen che a nome del Governo il Ministro di Stato ha invitato la Federazione sindacale patronale e la Federazione sindacale operaia a formare una commissione composta di tre membri di ogni Federazione per studiare la questione della partecipazione degli operai all'amministrazione ed ai benefici dell'impresa nella quale essi lavorano. Ed in Italia, i liberali si formalizzarono perchè i deputati popolari votarono l'emendamento Reina, reclamante provvedimenti analoghi. Non s'accorgono che il mondo cammina.

I SOCIALISTI

VERSO IL COLLABORAZIONISMO?

Nella rubrica « Annotando » informiamo il lettore dello sconcerto portato tra i socialisti ufficiali nostrani dalle notizie che Oddino Morgari, loro... Ispettore Internazionale, reca sul bolscevismo ungherese e russo, che egli andò a palpare di persona. Sembra veramente che una gran doccia fredda sia scesa sui bollori bolscevichi. Turati e Treves andrebbero prendendo il so-

pravento. Lenin raggiungerebbe la soffitta di Carlo Marx. Giolitti, autore della frase, tornerà in onore, coll'appoggio dei centocinquantesi rossi, compresi Bombacci, Abbo e... Barberis?

Questi condizionali e questi interrogativi ci sono suggeriti dall'articolo editoriale del numero natalizio dell'«Avanti!» L'intonazione dell'articolo è tutt'altro che escatologica nei riguardi del regime borghese e conseguentemente tutt'altro che apocalittica nei riguardi del Soviet (surrogato alla moda del sol dell'avvenire). Non vi si parla di rivoluzione, ma di riforme; non di violenze ma di realizzazioni. Si abbandona il miraggio del regime comunista prospettato sempre, più o meno, in lontananza; si preferisce l'attuazione immediata di programmi ridotti: l'uovo di oggi in luogo della gallina di domani.

Ma passiamo alle citazioni. « I polipi — scrive l'«Avanti!» — hanno fretta e fame di realizzazioni. Non domandano miracoli (il comunismo? n. d. r.) ai quali non credono più. Domandano e attendono opere e fatti, suscettibili di essere attuati oggi o di essere preparati per l'attuazione in un prossimo domani ».

L'esibizione per una politica collaborazionistica non saprebbe essere più chiara, più netta, più, vorremmo dire, sfacciatata. E' la condanna dell'atteggiamento intransigentemente rivoluzionario del nuovo gruppo parlamentare socialista; è l'autosconfessione delle direttive seguite fin qui dallo stesso «Avanti!»

Il quale enumera, nel seguito dell'articolo, i capisaldi che il socialismo vuole realizzare immediatamente, collocando frattanto il soviet in soffitta: ordinamenti nazionali ed internazionali che scongiurino il pericolo di nuove guerre; abolizione della diplomazia segreta e degli eserciti; pareggiamento commerciale tra Nazione e Nazione.

L'«Avanti!» annovera anche — è vero — tra queste realizzazioni la soppressione delle classi capitalista e proletaria « per costituire l'unica classe dei lavoratori del braccio e del pensiero interessati tutti a rendere meno infelice l'umanità ». Ma siccome dall'«Avanti!» stesso abbiamo più volte appreso a non fiduciosi sulla possibilità immediata della attuazione di questo sogno massimalista, ci crediamo autorizzati a non ritenere questo caposaldo di immediata realizzazione, ma a valutarlo come un espediente ombelico di congiunzione tra la rotta netta e decisa di ieri e la rotta nuova di oggi. Tanto più che ci conforta in questo apprezzamento oltretutto la citata « ouverture » dell'articolo, anche l'intonazione della chiusa. Che suona così: « Il partito socialista con la sua rappresentanza parlamentare saranno al loro posto nel Parlamento e nel Paese, per agitare i problemi del momento e proporre le soluzioni che dovranno essere accettate ».

Nel corridoio di Montecitorio — secondo nostre informazioni romane — si dà per marzo un ministero Giolitti con partecipazione dei socialisti.

Interessi e Cronache del Friuli

La libera affittanza nei nuovi contratti agrari

Nell'ultimo numero dell'« Amico del Contadino » un certo P. d'A. dichiara di non comprendere a che cosa mirino veramente le proposte di modificazione del patto colonico presentate dalle organizzazioni dei contadini.

Continuando, P. d'A. scrive che « nella pluralità dei casi, in molte contrade, il contratto di mezzadria sarebbe non bene accetto dal colono, abituato ad essere indipendente nei suoi affari ».

Ma scusate, signor P. d'A., venite forse voi dal mondo della luna? Come è mai possibile che voi siate talmente ingenuo o male edotto dal supporre che le organizzazioni dei coloni intendano di sostituire alla colonia vera e propria la mezzadria? Ognuno può capire che questo sarebbe fare un passo indietro e non in avanti. Noi invece vogliamo precisamente il contrario: noi vogliamo con le nostre leghe conquistare gradatamente l'indipendenza e l'emancipazione dai padroni, i quali nella mezzadria esercitano un controllo troppo opprimente sul lavoro del mezzadro e di tutta la sua famiglia, non sempre a beneficio di una maggiore produzione della terra.

« Libertà andiam cercando » — per chi non lo sapesse.

Per meglio intenderci su questo argomento è opportuno prendere brevemente in esame i 4 principali sistemi di contratti per la lavorazione della terra non propria da parte degli agricoltori: cioè il salario, la mezzadria, la colonia parziaria, la libera affittanza.

1.0 — Il salario è la forma primitiva di contratto agrario. L'agricoltore salariato lavora da mane a sera sotto l'immediata e continua vigilanza degli agenti del padrone, ricevendo in cambio il vitto ed un misero compenso. Questo barbaro sistema non è altro che la servitù della gleba;

2.0 — La mezzadria è una forma di contratto molto più umana del salario. L'agricoltore accetta dal padrone solamente la direzione nella lavorazione della terra ed il controllo del raccolto, il quale viene diviso, generalmente, a metà. Anche gli animali sono a metà;

3.0 — La colonia parziaria si compone in parte di mezzadria ed in parte di affitto semplice. Da noi per es. si tiene a mezzadria l'uva e i bozzoli; il resto invece si paga una quota d'affitto in generi oppure in denaro. Gli animali sono, generalmente, di esclusiva proprietà del colono. Con questo sistema il padrone esercita una limitata direzione sul lavoro dell'agricoltore ed il controllo si limita al raccolto della vigna e dei bozzoli;

4.0 — La libera affittanza è certamente la forma più nobile di contratto agrario. Con essa l'agricoltore, pagando un canone annuo d'affitto, resta completamente libero perché non riconosce al padrone alcun diritto, né di sorveglianza, né di controllo, né di direzione. Messe per tal modo le cose in chiaro, il sig. P. d'A. non avrà alcuna difficoltà a capire che noi tendiamo gradualmente a adottare per i mezzadri ed i coloni la libera affittanza. Questa è la nostra meta! Anche il lavoratore della terra è un uomo quanto il proprietario e desidera quindi di emanciparsi dai pesanti impacci del salario, della mezzadria o della colonia per lavorare indipendentemente sia pure in compagnia altrui. Questo è un sacrosanto diritto del contadino moderno, che non è più quello del medio evo.

Quanto alla preoccupazione per la lavorazione razionale e scientifica della terra e per l'intensificazione della produzione non bisogna credere che i nostri contadini sieno senza iniziativa e senza intelligenza. Anzi lo credo che a piacere dell'indipendenza e lo stimolo del proprio interesse spingeranno i liberi affittuari a lavorare la terra coi migliori sistemi e a raddoppiare la produzione, come già fanno egregiamente tanti piccoli proprietari.

Ognuno può capire facilmente che il buon contadino è disposto a lavorare con più amore la terra quando si sente libero da ogni controllo e sa che ogni aumento di produzione va a tutto suo vantaggio da quando vede il padrone continuamente alle calcagna e sa che l'aumento di produzione va diviso col padrone stesso.

Non sappiamo benissimo che vi sono in Friuli tante diverse specie di coltivazioni della terra, fra i quali vi sono anche i poltroni, gli incompetenti e quelli imbevuti da superstiziosi preconcetti. Ebbene, per costoro sarà ancora buona la mezzadria e la colonia, dove

continueranno a godere della direttiva e dello stimolo del fattore di campagna.

Ma per i migliori (che sono falange) spetta oggi il diritto di ottenere immediatamente la libera affittanza. Si preparino dunque i padroni ad accogliere le richieste dei mezzadri e dei coloni coscienti e forniti di buona volontà per attuare radicali modificazioni nei contratti agrari.

Chi cerca di opporsi a questo movimento d'indipendenza della benemerita classe dei lavoratori dei campi ha lo stesso spirito reazionario dei negrieri del Brasile.

G. M.

Per la proroga dell'indennità di missione ai postelegrafonici

ROMA, 26. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha indirizzato al deputato popolare on. Cattini la seguente:

« Caro amico, ho esaminato con la migliore benevo-

lenza la pratica relativa alla proroga delle indennità di missione richiesta dagli impiegati postali di Udine e di Belluno, dei quali tu ti occupi.

Trattasi, come comprenderai, di questione che non solo involge gli interessi di tutti i funzionari ed agenti dello Stato nelle dette città; ma che importa anche un nuovo onere al Bilancio; epperò una definitiva deliberazione in merito è di competenza del Collega del Tesoro. Intanto posso assicurarti che, per mio conto, ho già della questione medesima fatto oggetto di speciale proposta al Ministero del Tesoro, dal quale attendo una risposta, che mi auguro favorevole.

Riservandomi di darti ulteriori notizie a riguardo, ti saluto cordialmente.

Aff. Chimienti ».

LAMPADE e Materiale Elettrico
Ingresso - Dettaglio
Spazio speciale agli installatori elettrici - Impianti di luce elettrica ecc. ecc.
Gianetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.

Un truce delitto a Barbeano di Spilimbergo

Trafigge il fratello con cinque coltellate

(Dal nostro inviato Speciale).

SPILIMBERGO, 26.

La frazione di Barbeano dove avvenne la tragedia, dista dal capoluogo appena 5 Km. Verso la mezzanotte alcuni villici con un cavallo a spron sbandato si recavano al nostro ospedale per richiedere d'urgenza soccorso, trattandosi di un individuo colpito da pugnalate al ventre che versava in pericolo di vita.

La notizia si sparse in breve per il paese circostante da quelle solite ipotesi che ingrandiscono a volte i fatti, che ricamano attorno alla realtà dell'accaduto una infinità di episodi fantastici ai quali si resta indecisi se si deve o meno prestar fede.

I PROTAGONISTI

I protagonisti della tragedia sono i fratelli Antonio e Pietro Battistella contadini del luogo. Il ferito che è il mutilato Pietro, ci venne descritto come un tipo facile all'ira, individuo che cerca spesso attaccar liti, tanto che in famiglia non era ben visto. Da parecchio tempo sovente alterchi fra lui e gli altri componenti rompevano la pace domestica. Vi era della ruggine e questa si deve al contegno disappatore e beone del giovane Pietro il quale durante la ritirata di Caporetto, in seguito allo scoppio di una bomba a mano, era rimasto mutilato.

La disgrazia accrebbe in lui l'istinto cattivo; creò nel suo spirito quella specie di malcontento che prorompeva spesso in brighe coi famigliari.

Il morto ci venne descritto come tipo di pacifico lavoratore, amante della quiete familiare. Certo che non sorrevano fra i fratelli buone relazioni anche per questa evidente disparità di caratteri.

LA TRAGEDIA

Il Battistella Pietro voleva festeggiare la vigilia di Natale facendo la solita ed immane partita a carte intercalate da copioso vino.

Non era brillo, ci assiecurò il portalettere Martina Antonio col quale aveva precedentemente giuocato. Certo da quando uscì dall'osteria all'ora della tragedia ne avrà tracannato parecchio! Il fatto si è che verso le undici il Battistella era ancora nell'osteria ed il vino lo aveva reso alquanto canoro.

Il fratello Antonio giunse poco prima che l'oste chiudesse l'esercizio e cercò con buone maniere di condurre a casa il mutilato che assolutamente non voleva andarsene.

rizzati trasportavano a fatica il ferito nelle stanze di sopra.

Il sanitario accorso al primo cenno sul luogo giunse troppo tardi perché il povero Battistella Antonio era già morto per emorragia. Dalle ferite larghe che gli avevano tagliato il ventre usciva ancora a fiotti larghi il sangue che aveva imbrattate le scale, le lenzuola, il letto, e le vesti dei famigliari accorsi in aiuto.

L'ASSASSINO ARRESTATO.

Sul luogo si recò tosto il maresciallo dei carabinieri con due militi e procedette all'immediato arresto del fratricida, il quale girava per la stanza terrena forse attendendo coloro che avrebbero dovuto chiedergli conto del misfatto che aveva commesso.

In paese è profonda la costernazione che l'omicidio ha suscitato.

Alla vittima saranno fatti solenni funerali.

PORDENONE

I dolci gratis. — C'è chi ha avuto i dolci gratis, per le feste natalizie.

Gratis proprio no, perchè dovettero forzare una bassa finestra del negozio del signor Pietro Piccinini, dentro al quale c'erano i dolciumi per la solennità del Natale. Pensarono anche al magro della vigilia provvedendovisi — già che c'era — di pesce in fiascole. Il profitto del benemerito ignoti fu di circa L. 250.

RORAI GRANDE

Un cronometro è certo Ardizzi Giuseppe del Reggimento Genova cavalleria (4), che, introdottosi nell'abitazione aperta di certo Canton Antonio rubò in danno dello stesso, dal cassetto di un canterano, che scassinò, tre orologi, due dei quali d'argento, il terzo di metallo. Il padrone, che non è più fautore della istituzione delle abitazioni aperte, valutò il danno a L. 80 circa, ma evidentemente non a prezzo di anteguerra. Il cavaliere... del Genova ed insieme dell'industria, medita ora in cella, il settimo comandamento.

CIVIDALE

Aggressioni e rapine. — Alcuni militari — ignoti — aggredirono tale Tomat Francesco, riuscendo ad impadronirsi del portafoglio contenente L. 200. — Ci giunge pure notizia che simili delinquenti penetrarono nella casa di certo Meceggio Eugenio da Zappataco (Tarcevia) e lo derubarono — presente la moglie spaventata — di L. 760.

Sono cronache consolanti. Meno male che i giornali non sono parchi nel regalare cece.

TORLANO

(25). Funerari. — Onoranze solenni e, oltremodo commoventi, furono ieri tributate al compianto giovane Luigi Cramerio, così crudelmente rapito all'affetto dei suoi cari.

Ben poche salme ebbero sì largo tribu-

to di lagrime e di fiori; tutti coloro che ebbero la fortuna di apprezzare le belle doti di mente e di cuore dell'estinto, vollero accompagnarli all'estrema dimora.

Aprivano il mesto corteo tutte le insegne religiose; seguivano i bambini; il Creolo Giovannino con bandiera; la sezione locale dell'A. N. Combattenti, pure con bandiera; molte signorine bianco-vestite, recanti fiori e corone. Seguiva il feretro, portato a braccia da quattro soldati conterranei. Chiuso il corteo una lunga schiera di amici e conoscenti fra cui molte signore in gramma e parecchi signori venuti dalla città. Tra questi notammo l'avv. Comelli, il sig. Giuseppe Nigris, il sig. Morretti, la signora Ruzzeno, il dott. Arminio Cantoni, il sig. Giuseppe Vau e molti altri, di cui ora si sfugge il nome.

Nella chiesa, parata a lutto, dopo la messa e le funzioni di rito, il mons. Parroco di Nimis, con nobili e commoventi parole, tessè l'elogio funebre dell'estinto, invocando da Dio, sui parenti addolorati, la santa rassegnazione.

Al capomanto diede l'ultimo saluto il dottor Cantoni, che, in poche parole, fece risaltare la vita di Luigi Cramerio; ottimo figlio, cittadino integerrimo e prode e valoroso soldato.

La partecipazione spontanea e sincera di tutto un popolo, possa riuscire di sollievo e di conforto alla famiglia Cramerio, così duramente provata dalla sventura.

S. MARGHERITA

Movimento sindacale. — Ha parlato mons. Gori a un affollato uditorio di piccoli proprietari e di affittuari intorno alla organizzazione di classe e agli scopi che si prefigge, distinguendo nettamente i due campi, in cui oggi va attuandosi l'organizzazione, cioè il campo socialista e il campo cattolico.

No ha mostrato le differenze essenziali e le convergenze accidentali. Il suo parlare ha avuto pieno consenso.

Un contraddittore ha chiesto gentilmente la parola per sostenere le ragioni del socialismo e ha detto il suo pensiero in forme cortesi.

Mons. Gori, terminato che ebbe di parlare, gli mosse alcune domande, poche, invitandolo a dare risposte chiare e a tono. L'affare s'imbrogliò per il contraddittore, che credette opportuno di andarsene per i fatti suoi.

CASSACCO

Lezione di uno scolaro al maestro. — Durante una solita cicalata sul partito del Pus capitano dai sapientoni (mezzo analfabeti) di Martinazzo-Raspiano avvenne un fatto curioso.

Mentre i Pus ed i Pipi stavano discutendo con calore a proposito del famoso Comunismo, il signor Mattioni, insegnante provetto delle elementari locali, eccitò i suoi discepoli a schierare per interporre i popolari che con argomenti stringenti già avevano messo in sacco i tre oratori di grido (Poverini... dovrebbero un po' meglio studiare le teorie del socialismo!).

Un discepolo che era presente alla scena insegnò questa volta il latino al maestro. Difatti mentre i Pussisti si arrabattavano per rimettersi in carreggiata, un ragazzo si pose senz'altro a flashare con tutta forza.

Redarguito con prepotenza dal Mattioni con queste parole: Chi t'ha insegnato tale educazione? rispose: « Tu, maestro, me l'hai insegnato! » A buon intenditor poche parole.

PREMARIACO

(23). Un giusto legno. — Domenica scorsa il Consiglio Comunale di Premariaco, interprete dello stato d'animo dei comunisti si è riunito per reclamare contro il divieto di commerciare il granoturco.

Il legno ci sembra giustificato: se il commercio è ridotto, perchè il Governo non inetta e paga il prodotto? I contadini hanno bisogno del danaro per comperare tutto il resto che non sia la polenta e devono impiegare capitali per il futuro raccolto.

Ecco l'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale domenica scorsa:

« Il Consiglio Comunale di Premariaco riunitosi in apposita convocazione per esaminare le condizioni economiche in cui vengono a trovarsi gli agricoltori del Comune in causa del divieto di commerciare il granoturco;

considerato che i contadini — duramente provati dalle spogliazioni della invasione — hanno potuto produrre qualche po' di granoturco solo in grazia di mirabili sforzi di volontà e di braccia, ed ora patiscono un ingiusto

disagio non potendo commerciare l'unico prodotto dell'annata;

ritenuto che i comunisti nella loro quasi totalità sono nella contingenza di provvedere a tutti i bisogni della vita e del futuro prodotto agricolo col denaro ritraibile dal commercio del granoturco;

deplorando il sistema in causa del quale a molti agricoltori non si effettua ancora il pagamento del frumento consegnato all'autorità Militare da tanto tempo;

richiama l'attenzione delle Autorità Superiori su quanto sopra; e chiede venga senza indugio eliminato il disagio che colpisce specialmente questo Comune, lasciando libero il commercio del granoturco o iniettandolo anche per conto del Governo contro un giusto ed immediato pagamento riservandosi di assegnare le dimissioni qualora la legittima richiesta degli agricoltori non venisse ascoltata ».

DIGNANO

Sussidio all'Asilo. — Per interessamento dell'avv. prof. Biavasci il Ministero delle T. L. ha disposto per un sussidio di L. 1500 all'Asilo Infantile di qui.

MONTENARS

(24). Una sopra l'altra... — In questa settimana le disgrazie: Oggi Giovanni Lucardi, già reduce dal Manicome, si tolse la vita applicandosi.

L'altro giorno Santo Cargnelutti si uccise, cadde in un precipizio, restandovi cadavere. Un vasto incendio abbruciò boschi e prati. E di più tutti di galline, salami e formaggi. Basta che in ogni paese: così che non pensando il municipio ad una guardia, la popolazione è costretta a vegliare. Basta che un pregiudicato qualunque entri in qualche casa, o guardi il pollaio, perchè in quella notte non si chiuda occhio, ma si vegli col fucile spianato, risolti di tirarglielle alle gambe a dire un « Amen » se gli prende più su.

PROSSENICO

(Ritardata). — Il giorno 16 corrente lessi sulla « Patria del Friuli », capitatami per caso tra le mani, un articolo riguardante la strada di Prossenico, le peripezie della quale erano già state indicate al pubblico in un altro articolo della « Patria » stessa del 3 corrente.

A parte l'inopportunità del primo articolo, devo dire che le cose erano state esposte quasi esattamente, ma in quanto secondo il corrispondente mostra d'essere a troppo maligno, o male informato. In esso, al sesto capoverso, dice: « Da informazioni attendibili risulta poi che la strada di Prossenico è lunga tre (3) chilometri solamente, e che non presenta difficoltà speciali per cui non si richiederebbero spese molto costose: il maligno o male informato, era il mio corrispondente, perchè la strada in questione è di passa tre chilometri e quattrocento metri e presenta difficoltà grandissime. Per verità devo dire; primo, che per più di un chilometro a tratti più o meno lunghi abbiamo un terreno fortemente fransoso, che per essere di sola argilla, presenta nei tempi piovosi grandissima difficoltà di sterzo, tanto che quattro operai arrivano a compiere un quarto del lavoro che potrebbero fare in terreno normale, e di questo sono stato testimone oculare, perchè del luogo e a parte la modestia, anche buon intenditore; secondo, per più di un chilometro di strada non si trova che qualche sasso, onde è che tanto per le murature necessarie, e sarebbero molte, quanto per la smaschiatura e per la ghiaia si dovrebbe provvedere col trasporto del materiale da cave e depositi lontani assai. In seguito scrive: « Prima della guerra pare che il lavoro dovesse essere appaltato per circa venti mila lire al chilometro complessivamente per forse 60 mila lire ».

Donde ha assunto si balzane informazioni il mio serio corrispondente? Prima della guerra si doveva sì appaltare una strada di Prossenico, per ottenere la quale l'odiosa burocrazia ha fatto sudar tanto, e ci fa sudare ancora nonostante il freddo che qui domina forte; ma non il tronco ponte Vittorio Prossenico, che allora era ancora un pio desiderio, s'ebbe quasi tre chilometri, ed il progetto n'è stato fatto prima della guerra dall'ing. signor Biasutti per una spesa complessiva di L. 76 mila circa, sulla qual somma il Governo aveva già concesso un mutuo di L. 36 mila.

Questo tronco si è che non presenta difficoltà di scasi lungo tutto il tratto

Abbonamenti al « Friuli »

Anno L. 25
Semestre „ 13
Trimestre „ 7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriate le categorie degli:

abbonati sostenitori con L. 40
abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accretere la schiera degli abbonati sostenitori e benemeriti.

Onde evitare ritardi e sospensioni, gli abbonati sono pregati di non attendere la fine dell'anno a rinnovare l'abbonamento e di UNIRE LA FASCETTA con cui riceveva il giornale. Ai nuovi abbonati si raccomanda di scrivere ben chiaro il nome e l'indirizzo.

La benemerita fa indagini sull'accaduto, e compirà certamente il suo dovere.

... Nel domani, seconda festa di Natale, ancora sangue. Il fanciullo Luigi Bulatti giocando con delle cartucce di fucile, si ferì ad una mano... E mi sembra che dopo tanti simili esempi sarebbe ora di finirli.

PREMARIACCO

(ritard). — Nuovo ponte. — Domenica 14 corr. S. E. mons. Arcivescovo in occasione della visita pastorale, fu gentilmente invitato a benedire il nuovo ponte sul Natlone.

L'Egregio cav. Beniamino Goja, in mezzo all'infuolare del vento, declamò un caloroso discorso inneggiando alla opera del Genio Militare, alla laboriosità del popolo di Premariacco, ed alla grandezza d'Italia, a cui rispose degnamente S. E. l'Arcivescovo. Segui poi nella sala del Municipio un gentile rinfresco a cui parteciparono tutte le autorità.

NIMIS

(29). — Organizzazione agricola. — Ieri nel pomeriggio si raccolsero nella sala dell'Asilo Infantile gentilmente concessa i piccoli proprietari di questo Comune uniti in Lega per la difesa e tutela dei propri diritti.

Dopo opportune e pratiche dilucidazioni date dall'avv. Candelini la lega fu definitivamente costituita e si passò alla nomina del Consiglio direttivo che risultò composto di 15 membri. Venne proclamato ad unanimità Pres. dell'assemblea l'avv. Candelini e segretario lo studente universitario Gervasi Giovanni. Il signor Emilio Casati rappresentante della Banca Cattolica, fautore convinto di tutte le istituzioni che possono tornare utili al paese, promise tutto il suo appoggio alla nuova lega che avrà la sua sede negli uffici della Banca.

Prima che la seduta fosse sciolta venne discusso ed approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno di cui venne spedita copia al Ministero delle Terre Liberate, al Presidente del Consiglio, ed alla Federazione dei Piccoli Proprietari:

« La prima Assemblea della Lega di Nimis del S. S. forte di oltre 300 soci eleva la propria voce per reclamare dal Governo, con le riforme legislative che sono nel programma della Federazione, in particolare la completa attuazione del risarcimento delle terre invase con riguardo all'agricoltura, la riforma dei recenti tributi sul patrimonio, la esenzione dell'imposta sul vino e incarica il Consiglio di presentare questo reclamo al Governo, e di comunicarlo alla Federazione.

« Ed ora tutti uniti e concordi al lavoro che sarà fecondo di bene per la classe agricola, e per il progresso del Paese ».

PONTEBBA

(28) L'on. Fantoni fra di noi. — Lo onorevole Luciano Fantoni, colui appunto che quando era sindaco di Gemona fu la provvidenza, l'unica provvidenza dei pontebbani profughi in quella ospitale borgata, oggi, di sua iniziativa, appare tra noi. Primo fra tutti i nuovi parlamentari, porse ascolto al grido di disperazione di Pontebba, e corse a offrire tutto il suo cuore, tutta la sua opera a noi, ai derelitti del Friuli.

Erano ad aspettarlo in stazione, da una parte il Commissario prefettizio con il segretario e altri funzionari comunali, dall'altra il Comitato d'agitazione sorto teste per volontà del popolo e così pieno di vita.

L'on. Fantoni passò subito in Municipio dove rimase una buona ora a colloquio col Commissario.

Alle ore 14 convenne alla riunione popolare indetta in una sala dell'osteria Agolzer. Fu presentato dall'ing. Luigi Faleschini con opportuna parole, salutandolo in lui il primo parlamentare che porse ascolto al grido disperato nostro e dal quale dobbiamo tanto sperare. Prospetto la situazione attuale di Pontebba, e quella che sarà, se non verranno sollevati ed energici provvedimenti. Accennò all'estremo esasperante malcontento della popolazione circa i diversi ponderosi problemi che mai vennero tampoco risolti dal Commissario destituito ormai di ogni fiducia.

Sors equindi l'on. Fantoni, la cui figura aperta e franca rispose d'un subito la più viva simpatia e a parole di onori a quella fede e a quella speranza, di cui i Pontebbani hanno tanto bisogno.

Esprese la sua simpatia per lo sventurato paese, assicurò che darà tutto il suo cuore e la sua intelligenza e tutta la sua opera perché la cittadina già assai ridente e florida e ora ridotta un cumulo di macerie risorga, e perché vengano urgentemente lenite le orribili condizioni di vita dei pontebbani, con l'assegnazione del sussidio, con la vorrà, con il pagamento dei risarcimenti, con le ricostruzioni, ecc.

Un certo punto il discorso venne interrotto dall'entrata in furia nella sala di un gruppo di povere donne, le

quall, avendo saputo che il governo aveva già tempo spediti i fondi per il sussidio di ottobre, ma che questi erano stati arbitrariamente stornati ad altro scopo, volevano esprimere la loro alta e disperata protesta.

Anche per queste poverette (la più parte vedove, nella più squallida miseria, l'on. Fantoni ebbe affettuose parole di conforto e di speranza. Le donne si calmarono un poco gridando: viva Fantoni! Viva il Sindaco di Gemona, che tanto fece per noi quando eravamo profughe a Gemona! Se ne vada via il Commissario! Non lo vogliamo più a Pontebba!

La riunione si potrasse parecchio, avendo l'on. Fantoni voluto ascoltare tutti e aver per tutti consiglio conforto e l'assicurazione del suo appoggio.

Infine volle visitare il paese, le sue maderie, le scuole di là da venire, le sue baracche da trogloditi, tutta la sua miseria palese e occulta, riportandone una impressione spaventevole, ben superiore a quanto poteva concepire.

Spedì un telegramma urgente allo on. Nava, e si dispose alla partenza, tra le benedizioni dei pontebbani.

Ma lungo la strada venne raggiunto da una rappresentanza di studenti, venuti apposta dalla montagna a pregarlo perché andasse a visitare la loro popolosa posizione ridotta un vero deserto.

L'on. Fantoni promise ad essi che ritornerebbe mercoledì.

Ripartì alla sera, alle 19.30.

Martedì accompagnerà alcuni nostri del Comitato d'agitazione dal Prefetto di Udine.

Pontebba chiude il periodo nefasto della sua storia e inizia il nuovo periodo.

CIVIDALE

(30). — Trattamento natalizio. — Le bambine che frequentano il rinfato e già fiorente ricreatorio femminile, hanno dato, il giorno di Natale, un ruscississimo trattamento melodrammatico. Il debutto di Natale ci dà sicuro affidamento che, sotto lo zelante e intelligente impulso delle nostre Orsoline, altrettanto bene si farà in seguito.

La nettezza urbana. — Lascia moltissimo a desiderare, immondizie ammucchiate per le vie e immondizie ammucchiate negli angoli, immondizie disseminate per le vie e immondizie che piovono dall'alto. Il che, oltre che igienico, è anche un po' pericoloso.

S. PIETRO AL NAT.

Anche nei nostri paesi dopo la precipitosa fuga del nemico spogliatore e la sospirata liberazione, dopo il felice ritorno di tanti nostri fratelli sofferiti un alito di risveglio e di vita nuova.

Nella vicina frazione di Azzida, il nuovo cappellano Don Giovanni Gujan, ottimo sacerdote e cittadino integerrimo, scritto sul libro nero dei protocolli degli ex commissari di polizia austriaca, con le sue sane ed oneste iniziative, ha saputo in breve tempo guadagnarsi la stima generale della popolazione.

Questo bravo sacerdote, senza punto disturbare il portamento delle sue povere, in seguito a personale e diligente iniziativa ha fatto un teatrino che serve di svago e di educazione a tutti. Specialmente i bambini trovano un ottimo rifugio nel teatrino della canova invece di battere la piazza e darsi alle monellerie nelle ore libere.

L'inaugurazione del teatrino è stata l'otto dicembre, in occasione della festa dell'Immacolata, con la rappresentazione del « Sogno di Renato » del notissimo professore G. Ellero.

Ammaestrati egregiamente si distinguono tutti, specialmente il « Toninar Venturini » che interpretava la parte del re.

Alle feste di Natale si ebbero altre rappresentazioni, ottimamente eseguite con la distribuzione di numerosi doni ai bambini come albero di Natale.

Una parola di lode e di grazie è dovuta a chi contribuì per tale albero e per la riuscita della festa in modo speciale ai sigg. ufficiali della 52.a Divisione Alpina, fra i quali premeva sempre il benemerito e valoroso generale Ronchià. Un bravo anche alla banda della 52.a Divisione la quale col bel pezzo eseguiti rese più attraente e bello lo spettacolo. La popolazione di Azzida che ammira e stima il suo nuovo cappellano Don Giovanni Gujan, fa auguri perché questo risveglio di vita si accenti sempre più.

SPILIMBERGO

Turliupinatura. — E' completa nella storia dei danni di guerra. Questa volta, poi, non si tratta solo del Governo, ma anche dell'Agenzia delle Imposte.

Oggi si dà il caso che alcune persone le quali presentarono la loro domanda, allo scopo d'ottenere l'anticipo, sin dai primissimi del mese corrente recatesi per la terza volta — sempre dietro il solito « e torni domani » dell'incaricato — a prendere la copia regolarmente registrata, si sentivano rispondere che avrebbero avuto ancora del tempo da attendere, che le registrazioni, per ora, sarebbero rimaste sospese, data l'urgenza di chiudere alcune partite men-

sti inerenti all'Agenzia. — e non veniva più fissata alcuna data circa il ritiro della copia di cui sopra.

Intanto, chi ha bisogno attenda!

Ci confermiamo sempre più nel convincimento che bisogna finirli al più presto con certe burocrazie inconfessabili con gli urgenti bisogni delle nostre terre. Perché il Governo ha autorizzato gli agenti delle Imposte, qualora, poi, questi hanno degli altri affari e non possono dedicare il loro tempo alla vidimazione o registrazione semplice (non parliamo di liquidare) delle denuncie già presentate da circa un mese? Finiamola, una buona volta, e cerchiamo di calmare gli animi del povero popolo, già abbastanza eccitati.

Aggressione. — Ieri certa Mongiat Maria di Giuseppe di anni 24 da Tramonti di Sotto, dopo aver fatti alcuni acquisti di merce rineasava.

Giunta oltre il Cimitero del paese e precisamente nello svolto della strada che imbocca il ponte sul torrente Cosa, venne fermata da un soldato il quale le impose l'immediata consegna dei denari. In quella località deserta, anche se la giovane avesse gridato non avrebbe avuto nessun soccorso specie in quella ora.

In preda a grande paura e per timore che il soldato le usasse violenza consegnò il portamonete contenente il residuo di quanto aveva portato con sé, consistente in 35 lire.

Tutta tremante la ragazza stava per andarsene, ma il soldato visto che nessuno transitava per quella via, volle anche i pacchi della biancheria che aveva acquistata poco prima e per il valore di oltre 60 lire.

L'aggressore sparve subito col bottino dirigendosi verso i casali di Basaglia.

La Mongiat riferì la strada e denunciò il fatto ai carabinieri i quali provvidero subito per le opportune indagini che riuscirono a scoprire l'autore dell'aggressione.

Esso è il soldato Andrea Generoso della classe 1899 nato a Capodrise (Caserta) appartenente al 25.o artiglieria da campagna.

Attualmente l'artiglieria trovasi in licenza di convalescenza a Seguals. Venne arrestato immediatamente e tradotto alle carceri mandamentali. E' già la terza aggressione che si verifica nel nostro capoluogo nel breve spazio di 10 giorni.

PORDENONE

Una pugnalata alla testa

Ieri l'altro cert. Zucchet Andrea veniva a diverbio con Dante Russolo. Dalle parole passarono ai fatti e lo Zucchet estratto da tasca un pugnale, colpiva l'avversario alla testa producendogli una larga ferita.

Il Russolo venne condotto all'ospedale dove ebbe le prime cure e venne giudicato guaribile in 14 giorni. Il feritore venne denunciato.

Il furto di un vitello. — Ignoti entrarono sere fa nella stalla del signor Valentino Piccin e rubarono in di lui danno un vitello del valore di L. 1000. Il furto fu denunciato all'autorità la quale ha già iniziato le indagini.

I biglietti di banca. che il signor Caeti Alfredo aveva rinchiusi nel cassetto del comò, ieri l'altro trovarono nuovo padrone.

Il Caeti si accorse del furto trovando scassinato l'uscio di casa ed aperta la porta della stanza. Denunciato il furto la benemerita dopo vive indagini riuscì a scoprire che era stato compiuto da un certo Bertoli il quale venne deferito all'autorità giudiziaria.

S. GIORGIO DI NOG.

(30) Gli stipendi dei maestri e l'onore Fantoni. — Sono otto lunghi mesi da che si attende l'applicazione della tabella dei nuovi stipendi, e gli arretrati dal 1.o maggio sono ancora di là da venire. Ad eccezioni di pochi (Bologna, per esempio), nessun insegnante, nessun periodico, che si sappia, ha aperto bocca per protestare. I maestri ex profughi si trovano in pessime condizioni, specie coloro che han famiglia da mantenere, e le 80 lire antedipate non bastano per campare. Che si aspetta per mettere le cose a posto?

L'on. Fantoni si è occupato cortesemente del fatto presso il ministro della P. I. il quale gli ha risposto che sono state date recentissime disposizioni ai Consigli Scolastici, onde procedere alla liquidazione degli arretrati spettanti agli insegnanti in base al Decre-

to 21 settembre 1919. I provvedimenti però, potranno ritardare l'evasione della pratica, in quanto dovranno ristabilire, ove non l'avessero, lo stato di servizio di ciascun insegnante. (17).

I maestri, e tutte le associazioni magistrali dovrebbero ancora, e con tutta energia, protestare contro un governo che crede di aver fatto tutto con l'anticipo delle famose 85 lire; mentre col continuo salire dei prezzi di generi di prima necessità, gli insegnanti che vivono del solo stipendio si trovano in assai critiche condizioni finanziarie.

Dopo otto mesi di attesa, ci pare che nell'esplicitamento della pratica non dovrebbe aver luogo alcun ritardo.

Intanto i maestri tutti hanno il dovere di ringraziare l'on. Fantoni per essersi gentilmente adoperato, onde venir tosto pagato del loro avere.

TINO

POZZUOLO DEL F

(29). Vita della Sezione. — Ieri alle ore tre pomeridiane, ebbe luogo una importante riunione della Direzione della Sezione Comunale locale del P. P. I.

I membri di detta direzione furono invitati con il seguente appello — che mi piace riportare nella sua integrità: « Amici, — dal giorno di battaglia 16 novembre p. p. — giorno coronato da così splendido successo mercè la vostra assidua ed intelligente cooperazione, — noi non ci siamo più riveduti e riavvicinati... Era ben giusto il riposo dopo la fatica... Ma ora è tempo che ci riscuotiamo, poiché non dormono gli avversari; è tempo che rinvigoriti nello spirito e resi più baldi e fiduciosi dalla vittoria, riprendiamo il nostro lavoro con energia e coraggio.

Sarà un lavoro calmo e sereno di organizzazione e rinforzo delle nostre file; uno studio paziente ed imparziale di tutte le mosse politiche nostre ed avversarie.

Problemi poi d'attualità e di vita pratica si presenteranno spontanei alla nostra discussione, come ad esempio la questione agraria e la disoccupazione nel nostro Comune.

Sarà nostro dovere esaminare tali questioni della massima importanza e riferirle alla Direzione Provinciale del Partito onde possa prendere i necessari provvedimenti.

Ma per tutto questo lavoro è indispensabile innanzitutto un'affiatamento fra noi membri della Direzione. Perciò credo opportuno invitarvi alla riunione che terremo ecc... e vi presento l'ordine del giorno che si discuterà:

- 1) Condotta politica degli Inscritti alla nostra Sezione Comunale durante le elezioni politiche del novembre.
- 2) Necessità di propaganda individuale per iscrizione di nuovi membri;
- 3) Tesseratura obbligatoria d'iscrizione per l'anno 1920.
- 4) Condotta politica dei nostri deputati nella prima seduta alla Camera.
- 5) Questione agraria e disoccupazione nelle singole frazioni del Comune.
- 6) Argomenti diversi.

Con i più cordiali saluti devomo Presidente C. Nazzi» Pozzuolo 24 dicembre 1919.

Dopo una vivacissima discussione dei singoli punti dell'Ordine del giorno riguardante la questione agraria nel nostro Comune; l'assemblea si sciolse e con grande soddisfazione di tutti i membri, che fecero il proposito di voler spesso ripetere simili importanti riunioni le quali serviranno a cementare ognor più gli animi e a dare maggior vitalità alla già fiorente nostra sezione.

ADINA

BOZZETTO DI NATALE

A Brassides d'Italia affettuosamente

— Mamma, mi porti a veder il Presepio stanotte!

La mamma continuò il suo lavoro e rispose asciutta, asciutta, senza voltarsi: — Fa troppo freddo: ti ammalaresti, è meglio che tu vada a letto.

La piccola guardò la mamma tutta intenta a prepararsi un abito nuovo; poi chinò la testolina fulva sul petto dando libero corso alle lagrime silenziose, futili.

Com'era cattiva sua madre! E Adina pensava ad un'altra donna, vecchia e cara, che ricogliendola sulle ginocchia tremule le raccontava commossa la storia del babbo suo, ch'era stato ucciso sul Monte Nero. Oh, quanta paura ella aveva di quel monte nero, nero su cui s'allvan soldati e soldati per non ritornare più, per sparirvi per sempre in quelle tenebre fitissime e spaventose! Allora Adina adagiava il volto suo su quello rugoso della nonna e con fondeva le sue lagrime brucianti con quelle della vecchietta. E sognava il Natale passato con lei nella bianca casetta sulla montagna secca, presso il ceppo crepitante, presso il piccolo presepio popolato di pecorelle, di pastori e di lumi, presso l'albero scintillante, ca-

rico di dolci e di baciochi. E rivedeva la chiesa del paese affollata di gente devota, illuminata da centinaia di candele, vibrante di canti e di suoni, profumata di nubi d'incenso!

La nonna non era più: anch'essa era zionata in cielo col papà e con Bambino Gesù! La fanciulla deforme e bruttina, era rimasta sola con la mamma elegante e fredda, che usciva sempre dopo averla posta a letto, senza un sorriso, senza un bacio. Quante volte essa nel silenzio della cameretta squallida aveva bagnate le lenzuola di pianto!

— Ada, vieni a letto!

La bambina avrebbe voluto piangere forte, ribellarsi; ma non osò: era così severa sua mamma! Oh, come sarebbe stata contenta di trovarsi col papà, con la nonna, col Bambino Gesù in Paradiso! Prese la grande bambola azzurra che le ricordava l'adorata vecchietta, e seguì la madre su per le scale, nella fredda stanzuccia. Quando rimase sola, a luce spenta, vide che il buio era squarciato dal raggio della luna che filtrava da una imposta socchiusa ed andava a rompersi nella parete di fronte illuminando il quadro della nonna sorridente dalla candida aureola dei suoi capelli. L'immagine cara ed il silenzio profondo della notte piombarono pesantemente sul cuoricino della bimba che scoppiò in forti singhiozzi...

Un tremito improvviso, un sussulto violento la scosse tutta. Si pose a sedere sul lettuccio sfatto, si stropicciò nervosamente gli occhi e chiamò: — Nonna! nonna! — L'eco nel silenzio della notte ripeté: — Nonna!

Oh, la nonna burlava come sempre come tante altre volte! Ma dov'era? Saltò giù dal letto, accese la lampadina. Da lontano giungevan smorzati i lenti e solenni rintocchi d'una campana: era un dolce invito al presepio del Bambino Gesù! Oh, ci voleva andare anche lei dal divino Pargoletto!

La nonna doveva essere certamente là ad attenderla! Prese da un tiretto il suo vestito bianco come quello degli angeli, se l'indossò, strinse tra le braccia la sua bambola azzurra e fece per uscire dalla porta; ma questa era chiusa dal di fuori, a chiave. Un'idea balenò improvvisa nella sua testolina fulva: corse alla finestra che metteva sulla terrazza. L'aprì e rimase per poco sbigottita dinanzi alla profondità misteriosa che le stava innanzi, dentro la luce lunare che l'avvolgeva come in una nube splendente. Si riebbero tosto: per d'una in quell'immensità, in quel silenzio, in quella luce, si sentì libera e forte. Scavalcò il davanzale, scese per la scaletta di cemento nel viale del giardino, uscì sulla strada e poi via dove la arcana voce della nonna la chiamava...

La luna tramontava dietro le cime nevose delle montagne come una grandecchia su un altare immenso; le campagne tacevano; le vie erano deserte; il gelo serafico volava sotto i passi della fanciulla. Adina, bianca tra quel candore di luce e di neve, con la bambola azzurra stretta al petto, camminava, camminava...

Oh! un edificio dalle finestre sfavillanti, una melodia di suoni, di canti soavi: la chiesa certamente, il presepio di Gesù! Adina correa ora, volava come un angelo, volava a pregare il Bambino celeste perché le desse una mamma buona, affettuosa come la nonna, o la chiamasse con se in Paradiso...

E già era presso l'edificio sfavillante di luce... Oh, Dio! Non era una chiesa quella; era una villa sontuosa! Eppure vi si suonava; eppure vi si cantava... Si aggrappò alle sbarre di ferro di una finestra per cercare la culla di Gesù. Ma no: il Pargoletto di Betlem non c'era; invece c'erano tanti signori eleganti, tante signore cariche di gioielli, scintillanti, che giravano alle note di

una musica voluttuosa. La bimba provò uno sbriciato indicibile al cuore e fece per ritirarsi delusa e piangente. Ma qualche cosa d'improvviso, di desolante l'inchiodò penzolone all'inferriata: tra le lagrime che le velavano gli occhi aveva visto passare innanzi sua madre tutta accesa in volto, ansimante, con l'abito nuovo, a braccetto d'uno sconosciuto. Un piccolo grido le fuggì dal petto e cadde irrigidita, stretta alla sua bambola azzurra, sul bianco letto di neve...

La squilla del mattino salutava il Natale di Gesù sulla terra e di Adina in Cielo.

Buja, dicembre 1919.

PIETRO MENIS.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

Economici

ABILE DIRETTORE E PRIMO AGENTE PER COOPERATIVA DI CONSUMO, cercasi per Cooperativa di Tarcento. — Per trattative rivolgersi all'Unione Cooperativa, Viale Prampero 4.

LAMPADE

e Materiale Elettrico



Ingresso - Dettaglio Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.

Giannetto Penazzi - Udine Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.

SALI Camerici
DELLE REGIE E NUOVE TERME DI MONTECATINI
Sono migliori di tutti i sali purgativi
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI PACCHI LO STEMPA GOVERNATIVA

Deposito Generale a Udine
Malesani, Rinaldi e Scapini - Via Carducci 1

Auguri di capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonché quegli Istituti Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli « Auguri di Capodanno » che il Friuli, La Patria del Friuli e gli altri giornali d'Italia pubblicheranno in uno degli ultimi numeri di Dicembre e dei primi di Gennaio, sono pregati di rivolgersi subito alla Unione Pubblica Italiana, Via Daniele Manin, 8.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta

augura alla sua spell. Clientela
BUON CAPO D'ANNO

Nel Biglietto-Augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Prestito Nazionale Consolidato 5% netto

Istituti e Ditte bancarie componenti il Consorzio di emissione

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali — Banca Commerciale Italiana — Banca Italiana di Sconto — Credito Italiano — Banca di Roma — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, in rappresentanza di oltre 70 Casse di Risparmio — Cassa di Risparmio di Asti — Cassa di Risparmio di Livorno — Cassa di Risparmio di Lucca — Cassa di Risparmio di Trento — Cassa di Risparmio di Vercelli, in proprio e in rappresentanza di altre Casse associate — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito, in rappresentanza di 50 Banche federate — Federazione Bancaria Italiana, in rappresentanza di 43 Banche federate — Banca dell'Italia Meridionale — Credito Commerciale di Cremona — Banco di Sconto del Circondario di Chiavari — Banca Italiana di Credito Commerciale — Banca Popolare di Milano — Banca di Legnano — Società Italiana per le SS. FF. Meridionali — Società La Fondiaria Finanziaria — Banca Commerciale Triestina — Banco Ambrasio — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — Banca di Gallarate — Unione Bancaria Nazionale — Banca Belinzaghi — Banca Cooperativa Milanese — Banca Agricola Milanese — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Monte di Pietà di Cremona — Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti — Credito Varesino — Banca Biellese — Banca Italiana di Credito e Valori — Banca Popolare di Napoli — Banca di Firenze — Cassa Generale di Genova — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Banca del Piccolo Credito Novarese — Banca Sicula — Banca Cooperativa Genovese — Banca del Friuli — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Italiana — Banco Lariano — Banca Unione — Banca Popolare di Cologno — Società Generale di Credito — Ditta Zaccaria Pisa — Ditta A. & C. Prandoni — Ditta Vonwiller & C. — Ditta A. Grasso & Figlio — Ditta Fratelli Ceriana — Ditta L. Marsaglia — Ditta Cavalsassi & Cremonesi — Ditta C. Castellini & C. — Banco Felice Cavazza — e altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza del Consorzio.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 4

VIA TREPPO n. 4

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Esecuzione accurata - Prezzi modici
